

DALLA COOPERAZIONE AL PARTENARIATO PER LO SVILUPPO:
IL MODELLO DEL PROGETTO ITALO-CONGOLESE A FAVORE
DELLE COMUNITÀ EMARGINATE DELLA BOUENZA



Una proposta per PLEF

Cristiana Fiamingo



Dalla cooperazione [allo sviluppo] al partenariato

CONCETTI BASE:

- Incongruenze della COOPERAZIONE (internazionale) ALLO SVILUPPO
- DALLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO AL PARTENARIATO: cosa cambia
- RESPONSABILITÀ verso RESILIENZA
- Una PROPOSTA PER PLEF
- Il modello del progetto a favore delle comunità autoctone (pigmei) della Bouenza



Dalla cooperazione [allo sviluppo] al partenariato

Il tema della Cooperazione allo sviluppo si è dimostrato incongruente NEL TEMPO:

- Sviluppo vs. in-viluppo
 - Cos'è/qual è la società sviluppata
 - Qual è il modello «vincente»
 - Come quantificare la «distanza» dal modello
 - Qualificarla non sempre rende quel modello appetibile
 - Quali valori sono sacrificati al modello vincente della società ricca
 - E, soprattutto, sono sostenibili?
- Radice coloniale dei programmi di finanziamento alla cooperazione allo sviluppo: «partire per meglio restare»
 - Modello inglese dal [Colonial Development act, 1929](#)
 - Modello francese dei fondi FIDES



Cosa cambia

Innanzitutto la **RESPONSABILITÀ CONDIVISA** tra **ONG partner e enti finanziatori pubblici (maggioritari) e privati (co-finanziamento)**

Organizzazioni Non Governative

RESPONSABILITÀ : *UNDP report 1994* [[HUMAN DEVELOPMENT REPORT 1994 - New Dimensions of Human Security: JANUARY 01, 1994](#)]

- Individua le responsabilità degli Stati ma non solo nei confronti delle cittadinanze ma degli individui
- Responsabilità che, individuata da un report di un'Organizzazione Internazionale [OI], ci si aspetta come vincolante per gli Stati che aderiscano a quell'organizzazione
- Oggi sappiamo che gli Stati sono sempre più assenti,
 - Che demandano molte responsabilità e servizi agli organismi di volontariato,
 - ancorché tentino di imbrigliare il sistema del volontariato (vedi AICS e sistema RUNTS)





Adattamento & Resilienza

- RESILIENZA è ormai tratto saliente delle politiche di cooperazione allo sviluppo: a fronte dello smantellamento dei sistemi di welfare e dalla smobilitazione degli organismi internazionali si «valorizzano» strategie di auto-responsabilizzazione e di «empowerment» delle comunità.
- Nell'attuale scenario globale, a fronte poi del cambiamento climatico, rischi e pericoli accettati perché oltre le possibilità di controllo, allora si fa appello alla RESILIENZA per responsabilizzare stati fragili e individui vulnerabili, facendo leva sulle loro capacità di adattamento e di assorbimento del danno.
- L'ADATTAMENTO, una delle virtù cardinali del neoliberalismo, costituisce il nucleo concettuale della significazione politica della RESILIENZA.
- Gli individui devono far fronte ai mutamenti che derivano da un sistema in continua trasformazione, nel quale agiscono senza alcuna rete di protezione, esercitando una logica adattiva che forgia le loro soggettività e le declina secondo gradi diversi di flessibilità.

Cosa può fare PLEF?

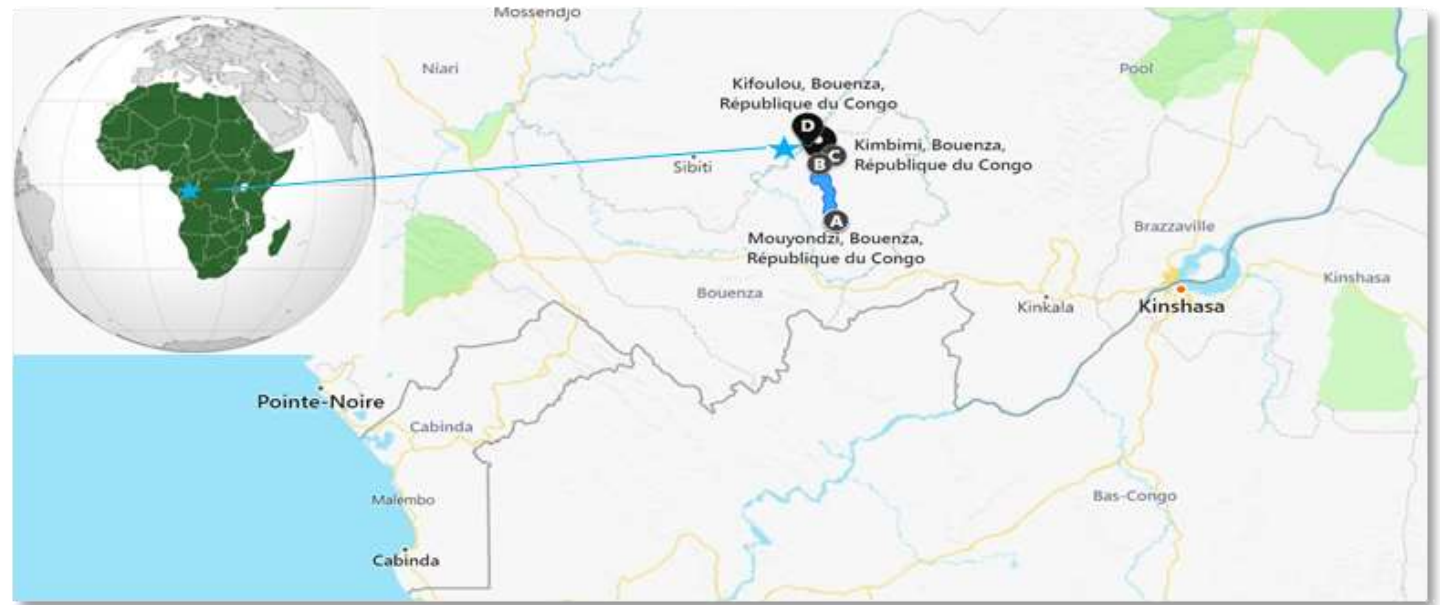
Se, come asserisce Simona Disca* (PhD tesi 2020): «*La nuova filantropia (...) si presenta diversificata, globale, collaborativa, e ambisce ad essere imprenditoriale nonché tende a risultati economici oltre che sociali.*», specie in vista della prossima entrata in vigore a pieno regime della **riforma del terzo settore**, col completamento del RUNTS

sebbene i recenti bandi AICS non abbiano sortito gli effetti sperati, le **imprese** saranno chiamate in modo crescente a finanziare i progetti.

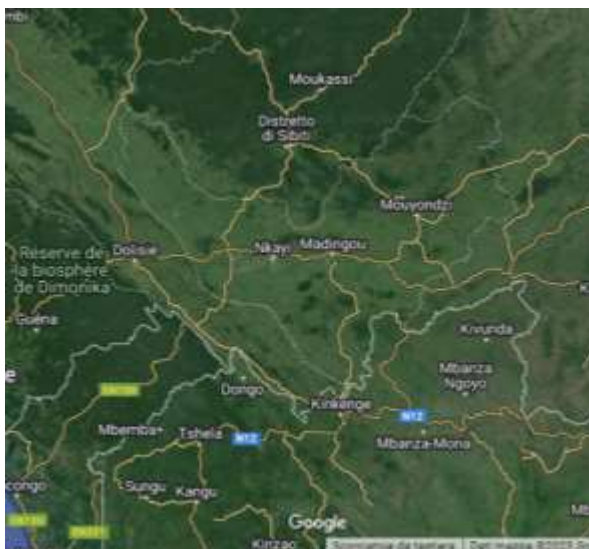
- Allargare fattivamente il concetto di **PLANOMIA** e usarlo come filtro
- Offrire agli associati tutta una **serie di modelli di partenariato** per MEGLIO OPERARE UNA CERNITA fra i modelli vincenti (ovvero RIPRODUCIBILI nell'ottica della massimizzazione dei vantaggi [per lo più non economici di breve periodo, ma massimo nel medio/lungo], come per il progetto che vedremo a breve).
- Accogliere e confrontarsi coi termini del **DIBATTITO CORRENTE fra fautori e detrattori della riforma**, per comprendere i pericoli della variabile commerciale e i valori che potrebbero andare irrimediabilmente perduti con la scomparsa di tante piccole ONG che se ne sono curati con grande impatto.

* Simona Disca: «PROFILI TRIBUTARI DELLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE IN ITALIA NEL QUADRO DEI PRINCIPI DEL DIRITTO EUROPEO
Coordinatore Dottorato Prof. Andrea Mondini, Tesi PhD non pubblicata,
Univ. Bologna, 2020

Un MODELLO



- Il PROGETTO a favore delle comunità autoctone della BOUENZA



Bouenza: terra di foreste e comunità pigmee

- Terra di pigmei che han subito l'invasione e la persecuzione bantu oltre all'emarginazione da parte del sistema coloniale
- Attualmente sono poche le politiche di integrazione, per lo più sollecitate da progetti internazionali (ONU / UE / WWF) ... progetti che funzionano poco:
- V. Report [IWGIA sul Congo](#)*

* IWGIA member of European networks and coalitions such as the European Network for Indigenous Peoples (ENIP), the Forum for Development Cooperation for Indigenous Peoples, the International Land Coalition (ILC), the Coalition of European Lobbies on Eastern African Pastoralism (CELEP) and the Working Group on Human Rights and Climate Change (WG HRCC).





Imparo quindi esisto

Soyol
Siamo i bambini delle comunità autoctone del sud della Repubblica del Congo. Siamo una minoranza della Bouenza e per uscire dall'emarginazione dobbiamo imparare e studiare.

Alisei e AMACO ci aiutano a costruire le scuole e i centri sociali dedicati a tutta la comunità, con corsi per conoscere i nostri diritti e migliorare l'agricoltura. Così i nostri genitori possono alimentare le menue scolastiche e provvedere a quei servizi che l'economia congolese non ci assicura ancora.

Ci dai una mano?



20€, 50€, 100€, 500€... fai un bonifico a piacere a:
ALISEI ONG ONLUS, è detraibile dalle tue tasse!

IBAN: IT28N084400160100000201780

Causale: "Donazione progetto comunità autoctone del Congo"

Sono già state edificate 5 scuole, ma restano da realizzare queste attività:

• assunzione di 10 insegnanti qualificati;
• costruzione di latrine/servizi igienici e pozzi d'acqua;

• costruzione di un secondo Centro Sociale a Talaki che ospiterà i seminari che formeranno le nostre comunità sui nostri diritti, sull'igiene

e la salute per sviluppare piccole imprese per il commercio di prodotti locali;
• realizzazione di un Museo Etnografico a Brazzaville che racconti a tutti i congolese il patrimonio di conoscenze e tradizioni che custodiamo.

Per saperne di più



Il circolo virtuoso del Progetto di partenariato tra Alisei e AMACO

- ALISEI, onlus dal 1986 attiva in 46 Paesi
- AMACO Association Maison du Coeur-Amis du Congo (il cui presidente, Abbé Ghislain Nagamouna è oggi a fianco di Marianna Naitana a Mouyondzi per la presentazione del progetto)
- Scolarizzazione dei minori
- Alfabetizzazione degli adulti
- Conoscenza dei diritti per avvalersene e difenderli nei casi di violazioni
- Conoscenza di tecniche agricole
- *Pull factor* delle mense:
 - scolarizzazione
 - incentivo a produzione agricola e imprese

Giornata internazionale dei popoli indigeni del mondo: dichiarazione dell'alto rappresentante Josep Borrell a nome dell'Unione europea, 9 agosto 2020

Questo documento è disponibile in lingue non UE: [Arabic](#) [Russian](#) [Persian](#) [Chinese](#)

Nel celebrare la Giornata internazionale dei popoli indigeni del mondo, l'UE esprime la sua solidarietà a tutti i popoli indigeni nel mondo in questo periodo in cui la loro salute, la loro vita e i loro mezzi di sussistenza sono messi in pericolo dalla pandemia di COVID-19.

I popoli indigeni si trovano nella situazione di maggiore vulnerabilità di fronte alla pandemia. Sono a rischio soprattutto gli anziani, le persone con patologie pregresse, le persone con disabilità, le donne e i bambini, sia nelle zone urbane che in quelle rurali, principalmente a causa di disparità e svantaggi preesistenti. Le probabilità che i popoli indigeni vivano in condizioni di povertà estrema sono quasi tre volte maggiori rispetto ad altri gruppi della popolazione. Spesso non hanno accesso all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali, all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, all'istruzione e a un lavoro dignitoso. L'esproprio delle terre, il degrado ambientale, gli sfollamenti dovuti a conflitti e violenze e le catastrofi naturali sono per molti di loro una realtà.

Nella lotta alla pandemia e nella successiva ripresa è urgente la necessità di raddoppiare gli sforzi globali tesi a combattere la discriminazione, il razzismo e le disuguaglianze con cui sono alle prese i popoli indigeni. Le misure di risposta devono essere conformi al diritto internazionale, ivi compreso il diritto in materia di diritti umani, e tener conto delle necessità specifiche dei popoli indigeni. È importante che le misure riguardanti i popoli indigeni siano adottate in consultazione e in cooperazione con i popoli indigeni interessati mediante i loro rappresentanti e le loro istituzioni.

Per questo motivo l'UE sta adottando misure di risposta supplementari a favore dei popoli indigeni. Allo stesso tempo continuiamo a fornire ai popoli indigeni il nostro sostegno di lunga data. **Tra gli esempi più recenti vi sono progetti volti a emancipare le comunità tiriyo e wajana in Suriname e a combattere la discriminazione con cui sono alle prese i popoli indigeni nella regione di Bouenza, nella Repubblica del Congo.**

<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/08/07/international-day-of-the-world-s-indigenous-peoples-declaration-by-high-representative-josep-borrell-on-behalf-of-the-european-union-9-august-2020/>